

cartella stampa



Dante Maffia, *La casa dei falconi. Poesie 1974-2014*, a cura e con Prefazione di Luca Benassi, Collana Format, puntoacapo Editrice, Pasturana 2014

F.to cm 14.5x20.5

pp. 256

Dante Maffia è nato a Roseto Capo Spulico, in Calabria. Si è laureato in Lettere all'Università di Roma. È saggista, poeta e narratore. Esplica la sua attività critica sulle maggiori riviste italiane tra cui *Misure critiche*, *Nuova Antologia*, *Il Veltro*, *Il Belli*, *Idea*, *Poiesis*, *Fermenti*, *Poesia*, *Microprovincia*, *Hebenon*, *Polimnia*.

Ha pubblicato trentasette volumi di poesia, diciasette di narrativa e tredici di saggistica, e numerosi scritti monografici sui grandi pittori e scultori contemporanei. Molti suoi libri sono tradotti all'estero. Ha vinto, tra gli altri, i Premi *Tarquini-Cardarelli*, *Martina Franca*, due volte il *Regnum Julii*, due volte il *Circe-Sabaudia*, *Camaio-re*, due volte il *Alfonso Gatto*, *Stresa*, *Trastevere*, *Acireale*, *Lentini*, *Brutium*, *Lanciano*, *Vanvitelli*, *Calliope*, *Montale*, *Città di Venezia*, *Firenze*, *Marineo*, *Cirò Marina*, *D'Alessandro*, *Palmi*, *Viareggio*, *Corrado Alvaro*.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito di medaglia d'oro alla cultura nel 2004.

A Maffia interessano quella perdita di aderenza verso la realtà, l'attimo nel quale la confusione dell'intelletto si sostituisce al reale, sovrapponendo piani, sensazioni, immagini e metafore. Si tratta di una continua tensione all'eccesso che, lungi dall'essere anestetizzante, surriscalda la trama dell'esistenza fino a slabbarne i nessi. Vi è qui tutta l'abilità di Maffia a giocare con le metafore, costruendo similitudini nelle quali il vissuto si infiamma di toni surreali, violenti e dolci a un tempo. Il tema dell'ossessione, sia essa riferita alla poesia, alla malattia mentale, alla pulsione erotica o all'amore, è una costante di questo scrittore, che non esita a mettersi a nudo, a mostrare gli strappi, le idiosincrasie, le (com)pulsioni quotidiane ed esistenziali. . . . Non vi è alcuna costruzione di un'etica del quotidiano, né la creazione di alterità che vogliano rappresentare (o al limite ridicolizzare) un assetto sociale (le esperienze di Giovanni Giudici ed Elio Pagliarani sono distantissime nel tempo e nelle intenzioni); la casa di Maffia, piena di odori, di sapori di cucina, di gatti, dei rumori e dei ronzii di televisori ed elettrodomestici, è il luogo dell'implosione dell'io, incapace di trovare ipotesi di senso oltre una realtà frammentata, dove è impossibile tracciare una linea fra bene e male (Dalla Prefazione di Luca Benassi)